

LUIGI EINAUDI

LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA
NEL MASSACHUSETTS

Nota statistica proveniente dal Laboratorio di Economia Politica della Università di Torino

(Estratto dal *Giornale degli Economisti*, Vol. XIV, Marzo)



BOLOGNA

GRAFIA ALFONSO GARAGNANI E FIGLI

GIÀ FAVA E GARAGNANI

1897

LABORATORIO DI
ECONOMIA POLITICA
S. COGNETTI DE MARTIIS

Dep. J.
Opusc.

365

P. Lamoureux

LUIGI EINAUDI

LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA
NEL MASSACHUSETTS

Nota statistica proveniente dal Laboratorio di Economia Politica della Università di Torino

(Estratto dal *Giornale degli Economisti*, Vol. XIV, Marzo)



BOLOGNA
TIPOGRAFIA ALFONSO GARAGNANI E FIGLI
GIÀ FAVA E GARAGNANI
1897

N.ro INVENTARIC
~~PRE 14679~~

PRC

LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NEL MASSACHUSETTS

Nota statistica proveniente dal Laboratorio di Economia Politica della Università di Torino

Scopo della presente nota è di esaminare i risultati di una inchiesta fatta dall'Ufficio di Statistica del Lavoro nel Massachusetts intorno alla distribuzione della ricchezza (1). Per giungere a risultati degni di fede l'ufficio del lavoro non si appigliò al metodo consuetamente seguito in altri paesi a tale intento; i registri degli *assessors* dei comuni americani per la tassazione diretta sono insufficienti ed ingannatori; la ricchezza posseduta è nascosta e svalutata in proporzioni enormi e disegualissime. Nel Massachusetts esiste però in ogni contea un ufficio delle successioni al quale tutti i testamenti dei defunti debbono essere presentati entro trenta giorni per diventare esecutivi. Ogni amministratore ed ogni esecutore testamentario deve presentare all'Ufficio delle successioni un inventario della proprietà mobile ed immobile del defunto. Tre periti eletti dall'Ufficio delle successioni o dal Giudice di Pace stimano la sostanza lasciata dal defunto. Se una persona muore senza far testamento, gli eredi possono prendere possesso dei fondi da lui lasciati senza presentare l'inventario all'Ufficio delle successioni; ma in pochissimi casi accade che non si nomini un amministratore per altri intenti, il quale deve comprendere nel suo inventario anche le terre ereditate. Inoltre l'esecutore testamentario non è obbligato a fare l'inventario quando egli sia l'erede residuale e dia cauzione pel pagamento dei debiti e dei legati. Quando vi è un solo erede l'inventario può essere ommesso se egli non lo ritiene indispensabile. Salvo questo triplice ordine di eccezioni tutta la ricchezza posseduta dai privati viene registrata all'epoca della morte dei possessori, nell'ufficio delle successioni (2). Il pericolo degli occulta-

(1) *Twenty Fifth Annual Report of the Bureau of Statistics of Labor*. Boston. Wright and Potter 1895 Part II. *The Distribution of Wealth* pag. 49-804.

(2) Importa notare come l'Ufficio del Lavoro, giunto alla fine delle investigazioni condotte con tanto felice risultato, ne riconosca la insufficienza e la manchevolezza; « le statistiche raccolte, afferma il documento ufficiale, costituiscono solamente una parte di una inchiesta generale sulla distribuzione della ricchezza, ed in realtà, formano semplicemente lo stadio iniziale di una più larga investigazione su tale interessante argomento, destinata ad estendersi in altre direzioni e finalmente diventare completa. In so

menti non è grave perchè solo alcuni legati e successioni a favore di collaterali sono sottoposti a tassa; ed in tal caso l'amministratore od esecutore testamentario che si mostri negligente nella compilazione dell'inventario è sottoposto ad una multa di mille dollari. I periti danno alle proprietà del defunto il valore che avrebbero se fossero vendute al momento della valutazione; quando però si tratti di azioni o di obbligazioni (*shares and bonds*), esse vengono calcolate al valore di borsa del momento in cui si redige l'inventario. La proprietà si divide, come in tutti i paesi anglosassoni in *real e personal estate*. Le *real property* comprende la terra, le costruzioni, la forza motrice derivante dall'acqua,

stessi considerati i dati raccolti sono molto frammentari ». Le parole riferite dell'inchiesta americana spiegano perchè la presente nota si limiti ad esporre i risultati ottenuti senza cercare di rintracciare le cause dei molteplici fenomeni messi in luce; se la loro concordanza evidente con altre investigazioni compiute con metodo diverso in paesi differenti poteva giustificare in parte l'ipotesi che la causa ne fosse uniforme, mancano però le basi di fatto per provare la verità dell'ipotesi, e mancheranno fino all'epoca, nella quale saranno resi di pubblica ragione i risultati delle altre indagini iniziate dall'Ufficio del Lavoro americano. Anche l'Ufficio di statistica industriale del Maryland ha iniziata una ricerca sulla distribuzione della ricchezza, basata sui valori delle successioni. Dei risultati suoi è data brevemente notizia nei fascicoli di gennaio e luglio del *Bulletin of the Departement of Labor* 1896, pag. 157 e 518. Le ricerche furono fatte a due riprese; nella prima si studiarono nei periodi 1835-80 e 1834-93 nelle città di Baltimora i patrimoni ereditati (*estates probated*) ed i valori della proprietà personale compresa nelle suddette eredità; nella seconda si esaminarono rispetto agli stessi argomenti i registri delle successioni per l'intero Stato, esclusa la città di Baltimora, nei periodi 1875-79 e 1890-94.

I risultati delle indagini dell'Ufficio del Maryland sono compendiate nella seguente tabella:

Patrimoni comprendenti proprietà personale valutata a :	Città di Baltimora				Stato del Maryland esclusa la città di Baltimora			
	1875-1880		1888-1893		1875-1879		1890-1894	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Sotto dollari 500	854	201.902	1359	333.225	1724	370.810	2286	473.195
Da dollari 500 a 1.000	501	381.407	958	656.038	895	593.898	1062	706.344
» » 1.000 » 2.500	805	1.287.083	1358	2.165.694	1.531	1.480.010	1135	1.695.303
» » 2.500 » 5.000	433	1.526.467	792	2.776.823	535	1.703.783	518	1.687.610
» » 5.000 » 10.000	341	2.329.146	578	4.009.751	362	2.380.561	321	2.132.349
» » 10.000 » 25.000	317	4.091.125	452	7.123.912	255	3.502.502	203	2.927.474
» » 25.000 » 50.000	127	4.475.415	199	6.996.063	65	1.968.715	62	1.914.497
» » 50.000 » 100.000	56	3.890.194	129	9.157.922	77	1.852.223	29	1.927.179
Superiori a 100.000	61	21.038.650	89	25.836.140	10	2.265.003	16	9.455.844
Totale	3498	40.091.389	5914	59.055.568	4925	16.207.865	5622	22.819.797

La brevità del snto dato nel Bollettino del Dipartimento americano del lavoro, mi rende peritante nel trarre qualche induzione dalle cifre surriferite; il lettore ricordi che se il numero rappresenta tutti i patrimoni *probated* nei varii periodi indicati, il valore rappresenta unicamente la proprietà personale compresa nei patrimoni stessi; la proprietà reale è esclusa dalle cifre del valore; nè il Bollettino dice la ragione di tale discrepanza.

tutte le cose permanentemente connesse colla terra e colle costruzioni e tutti i diritti d'uso sui *real estate*. La *personal property*, comprende tutte le altre proprietà, come azioni, obbligazioni, ipoteche, cereali, legna, bestiame, merci, derrate ecc.; in virtù di tale classificazione la proprietà immobiliare rappresentata dalle azioni e dalle obbligazioni è compresa nella *personal property*, ossia in quella che noi chiameremmo ricchezza mobiliare.

I dati che noi dobbiamo qui esaminare si riferiscono a quattro periodi triennali 1829-31, 1859-61, 1879-81 e 1889-91. Il periodo 1829-31 segna il punto di transizione dalla industria domestica al regime delle fabbriche, e dal lento sistema dei trasporti a vela o per mezzo di carri ai rapidi mezzi di comunicazione attuale. Nel 1859-61 la scomparsa dell'industria domestica era un fatto compiuto; si era alla vigilia della guerra civile e dell'instauramento di un rigido sistema protezionista. Nel 1879-81 erasi iniziato un nuovo movimento di espansione nel mondo industriale e commerciale, dopo la terribile crisi del 1873. Nel 1889-91 si osserva il predominio assoluto delle grandi fabbriche possedute dalle società per azioni, l'accentramento dei capitali, l'organizzazione dei lavoratori in potenti unioni artigiane e dei capitalisti in ricchissimi *Trusts*.

È necessario in primo luogo rilevare l'importanza delle eccezioni le quali sminuiscono il valore delle conclusioni che si possono trarre dalle cifre raccolte dall'Ufficio del Lavoro del Massachusetts. La seguente tabella prova che il numero delle successioni senza inventario è proporzionalmente maggiore ora che non sessanta anni fa, ed è nel frattempo continuamente cresciuto.

Periodi	Numero delle successioni			Proporzione percentuale		
	Con inventario	Senza inventario	Totale	Con inventario	Senza inventario	Totale
1829-31	3698	1108	4806	76.95	23.05	100.00
1859-61	6922	2948	9870	70.13	29.87	100.00
1879-81	11142	5854	16996	65.56	34.44	100.00
1889-91	14608	10592	25200	57.97	42.03	100.00
Totale	36370	20502	56872	63.95	36.05	100.00

La maggiore proporzione dei casi in cui non furono presentati inventari all'Ufficio delle successioni non influisce menomamente sulla esattezza della classificazione istituita in base ai casi in cui l'inventario fu fatto. Si sarebbe potuto supporre che i risultati ottenuti pei casi in

cui l'inventario esisteva si applicassero eziandio a quelli in cui esso mancava; ma si sarebbe introdotto un elemento di incertezza nei calcoli senza accrescere per nulla la precisione delle induzioni da essi tratte. È necessario ricordare però sempre che le cifre che esporremo in seguito si riferiscono unicamente ai casi in cui fu compilato l'inventario e non comprendono perciò la ricchezza totale lasciata dai defunti nei quattro periodi sovraindicati. Una prima conclusione però è possibile trarre dalla cifra assoluta delle successioni, quando la si metta a confronto colla popolazione esistente nel medesimo periodo; se infatti la cifra delle successioni nulla ci dice sulla distribuzione delle ricchezze, ci illumina però sulla proporzione di coloro che al momento della loro morte possedevano una qualsiasi sostanza, piccola o grande; e se poi ne paragoniamo l'incremento colla curva della popolazione si può vedere se i proprietari in larghissimo senso costituiscano una parte crescente o decrescente della popolazione totale. Orbene, la popolazione del Massachusetts era nel 1830 di 610.408, nel 1860 di 1.231.066, nel 1880 di 1,783,085, nel 1890 di 2,238,943. Gli incrementi rispettivi del numero degli abitanti e del numero dei proprietari sono stati i seguenti:

	Nel 1860 di fronte al 1830	Nel 1880 di fronte al 1860	Nel 1880 di fronte al 1830	Nel 1890 di fronte al 1830	Nel 1890 di fronte al 1860	Nel 1890 di fronte al 1830
Incremento percentuale della popolazione	101.68	44.94	192.11	25.57	81.87	266.79
Incremento percentuale del numero dei proprietari . . .	105.36	72.19	253.64	48.27	155.31	424.34

La conclusione discende spontanea ed evidentissima; in ogni periodo l'incremento del numero dei proprietari è stato maggiore dell'incremento nella popolazione; il numero di quelli che sono esclusi da ogni partecipazione alla ricchezza nazionale è proporzionalmente minore ora che non in ogni periodo antecedente. Allo stesso risultato si giunge per altra via, paragonando il numero totale dei morti in un periodo col numero dei defunti che hanno lasciato nello stesso periodo una successione qualsiasi. Ecco le cifre per tre ultimi periodi 1859-61, 1879-81, 1889-91, non essendo stato possibile conoscere la cifra dei defunti nel periodo 1820-31.

Periodo	Numero complessivo dei defunti	Numero delle successioni	Proporzione percentuale delle successioni al numero dei defunti
1859-61	68.129	9.870	14.48
1879-81	103,551	16.996	16.41
1889-91	130.490	25.200	19.31

Non si deve però inferire dal quadro precedente che la popolazione proletaria comprendesse nel Massachusetts nel 1860 l'85.52 per 100, nel 1880 l'83.59 %, nel 1890 l'80.69 % della popolazione totale. Il numero dei morti comprende molte persone che per ragione d'età ed altre non sono suscettibili di lasciare una successione e di cui una parte appartiene alla classe proprietaria. Qualunque sia però la deduzione che per tale riguardo debesi fare dalla percentuale dei proprietari, le cose esposte or ora non lasciano alcun dubbio sulla conclusione che abbiamo tratta: essere cioè la proporzione della popolazione proletaria alla popolazione totale andata continuamente diminuendo nell'ultimo mezzo secolo.

Passando ora ai dati relativi alle successioni inventariate, importa fare un'analisi preliminare qualitativa della ricchezza; ho compilato perciò la seguente tabella la quale riassume i vari dati sparsi nell'inchiesta americana:

Periodo	Numero Successioni			Ammontare Successioni			Medie ammontare successioni			Proporzioni Percentuali Ammontare successioni		
	Mobiliari	Immobiliari	Totale	Mobiliari	Immobiliari	Totale	Mobiliari	Immobiliari	Totale	Mobiliari	Immobiliari	Totale
1829-31	3.624	2.257	3.698	7.434.160	7.059.947	14.494.107	2.051	3.128	3.919	51.29	48.71	100.00
1859-61	6.665	4.526	6.922	31.502.025	21.754.769	53.256.794	4.726	4.807	7.694	59.15	40.85	100.00
1879-81	10.600	6.872	11.142	93.100.277	44.273.982	137.374.259	8.783	6.443	12.329	67.77	32.23	100.00
1889-91	13,334	9.157	14.608	95.367.842	60.190.946	155.558.788	7.152	6.573	10,649	61.30	38.70	100.00
Totale	34.223	22.812	36.370	227.404.304	133.279.644	360.683.948	6.645	5.843	9.917	63.04	36.96	100.00

Il quadro che precede ci porge la dimostrazione di un fenomeno oramai divenuto familiare a quanti si occupano di statistica; la proprietà immobiliare la quale nei paesi arretrati nello sviluppo economico rappresenta la totalità o la maggior parte della ricchezza nazionale, va a mano a mano scemando d'importanza col crescere della attività sociale e col moltiplicarsi di nuove forme di operosità industriale e commer-

ziale; ed anche nel Massachusetts, mentre nel 1830 al chiudersi dell'era dei lenti trasporti e dell'industria domestica, la proprietà immobiliare rappresenta ancora il 48.71 % della ricchezza totale, nel 1890 è discesa al 38.70 per cento. Un'altra cosa però ci dice il quadro; se la proprietà mobile aumenta coll'accrescersi della ricchezza nazionale, è però soggetta a subite oscillazioni in grado molto maggiore della proprietà immobiliare; nell'ultimo periodo mentre il valore delle successioni immobiliari saliva regolarmente da 44 milioni di dollari nel 1879-81 a 60 milioni nel 1889-91, il valore delle successioni mobiliari saliva solo da 93 a 95 milioni perdendo di fronte alle successioni immobiliari gran parte del campo diggià guadagnato; cosicchè la percentuale delle successioni immobiliari la quale era già discesa al 32.23 per cento ossia a meno di un terzo, risaliva nell'ultimo periodo al 38.70 per cento ossia a quasi i due quinti della ricchezza totale. Nè basta; mentre la media dell'ammontare delle successioni immobiliari è aumentata lentamente ma costantemente da 3128 dollari nel primo periodo a 6573 nell'ultimo, invece la media dell'ammontare delle successioni mobiliari, dopo essere salita da 2051 dollari nel primo periodo a 87-83 nel terzo, diminuisce bruscamente nell'ultimo e scende a 7152 dollari (1).

Per conoscere la distribuzione della ricchezza fra i diversi sessi ho compilato la seguente tabella:

Periodo	Uomini					Donne					Rapporto percentuale della colonna 7 alla somma delle colonne 2 e 7	Rapporto percentuale della colonna 8 alla somma delle colonne 3 ed 8	Rapporto percentuale della colonna 11 alla 6
	Numero successioni	Ammontare successioni	Media valore successioni			Numero successioni	Ammontare successioni	Media valore successioni					
			Immobiliari	Mobiliari	Totale			Immobiliari	Mobiliari	Totale			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1829-31	3.102	13.500.099	3.294	2250	4352	506	994.008	1718	1009	1668	16.11	6.85	38.32
1852-61	5.103	45.817.981	5.168	5439	8985	1819	7.408.813	3299	2653	4073	26.29	13.91	44.13
1879-81	7.030	114.747.943	7.420	11571	16323	4112	22.626.316	3939	3900	5503	36.90	16.47	33.71
1889-91	8.349	114.022.780	7.840	8846	13653	6259	41.529.008	4343	4826	6635	42.84	26.69	48.57

(1) Lo spostamento nella relativa importanza della proprietà mobile ed immobile è in parte apparente perchè nella prima si comprende, come è detto nel testo, sotto forma di azioni e di obbligazioni gran parte della proprietà immobiliare; serve però con evidenza grandissima ad indicare in quale misura si compia nel Massachusetts il processo di mobilitazione di tutte le forme di ricchezza, non escluse quelle che vi parevano più ribelli. Le espressioni *proprietà mobile* ed *immobile* non hanno nel testo il significato loro attribuito in Italia, ma quello attribuito in America alla *personal e real property* di cui sono la versione approssimativamente fedele.

Il numero delle donne le quali hanno lasciato una successione nei periodi ricordati è cresciuto in proporzioni molto maggiori che non il numero corrispondente degli uomini. Mentre questi passarono da 3102 nel primo periodo ad 8349 nell'ultimo, aumentando così del 169 per cento, quelle salivano da 596 a 6959 con un incremento del 950 per cento. La percentuale delle donne al numero totale dei defunti con una successione inventariata la quale era del 16.11 nel primo periodo (colonna 12) aumentava gradatamente fino a raggiungere il 42.84 per cento nel 1889-91; e si può prevedere che continuando nelle medesime proporzioni l'incremento, fra dieci anni il numero delle donne proprietarie eguaglierà quello degli uomini. Lo stesso maggiore incremento relativo si osserva anche nelle somme lasciate in eredità; gli uomini lasciarono nel periodo 1889-91 dollari 114,032,780 invece di 13,500,099 nel periodo 1829-31 con un aumento del 744 per cento; le donne lasciarono nel periodo 1889-91 dollari 41,529,008 di fronte a dollari 994,008 nel periodo 1829-31; l'aumento è del 4077 per cento. La percentuale delle somme lasciate dalle donne alla somma totale lasciata in eredità sale gradatamente (colonna 13) dal 6.85 per cento al 26.69 per cento. Benchè il loro patrimonio medio rimanga ancora notevolmente inferiore a quello degli uomini, la posizione economica delle donne diventa sempre più indipendente.

Ci rimane ora da indagare la distribuzione della ricchezza fra le varie categorie di possessori. A tale intento giovano le seguenti tabelle:

I. Numero Successioni.

CATEGORIA	1829-31		1859-61		1879-81		1889-91	
	Numero assoluto	Proporzione percentuale						
Patrimoni inferiori a dollari 500	1431	38.69	1485	21.46	1822	16.36	2217	15.17
» Da 500 dollari a 1,000	463	12.53	960	13.87	1451	13.03	1738	11.90
» » 1,000 » » 5,000	1274	34.45	2827	40.84	4588	41.17	6197	42.42
» » 5,000 » » 10,000	295	7.98	797	11.52	1421	12.76	1909	13.47
» » 10,000 » » 25,000	157	4.25	507	7.33	1023	9.18	1498	10.26
» » 25,000 » » 50,000	42	1.13	168	2.42	410	3.67	480	3.29
» » 50,000 » » 100,000	25	0.67	92	1.32	218	1.95	265	1.82
» » 100,000 » » 200,000	6	0.16	52	0.75	111	1.00	134	0.91
» » 200,000 » » 300,000	—	—	18	0.26	37	0.33	45	0.31
» » 300,000 » » 400,000	2	0.06	7	0.10	22	0.20	22	0.15
» » 400,000 » » 500,000	1	0.02	3	0.04	10	0.09	13	0.09
» » 500,000 in su	2	0.06	6	0.09	29	0.26	30	0.21
Totale	3698	100.00	6922	100.00	11142	100.00	14608	100.00

II. Ammontare valore successioni.

CATEGORIA	1820-31		1850-61		1870-81		1889-91	
	Valore assoluto	Proporzione percentuale						
Patrimoni inferiori a dollari 500	265.544	1.83	346.650	0.65	446.576	0.32	546.605	0.35
» Da 500 dollari a 1,000	339.008	2.33	697.132	1.30	1.047.946	0.76	1.269.863	0.81
» » 1,000 » » 5,000	3.022.264	20.86	6.791.881	12.76	11.275.205	8.20	15.073.011	9.69
» » 5,000 » » 10,000	2.005.831	13.84	5.506.369	10.34	9.930.540	7.22	13.732.143	8.83
» » 10,000 » » 25,000	2.426.465	16.75	7.787.931	14.63	15.797.932	11.56	23.142.749	14.88
» » 25,000 » » 50,000	1.447.132	10.20	5.859.918	11.00	13.934.412	10.14	16.615.001	10.69
» » 50,000 » » 100,000	1.829.147	12.63	6.389.261	12.00	15.368.430	11.18	18.488.782	11.89
» « 100,000 » » 200,000	805.464	5.55	6.703.226	12.59	15.499.848	11.28	18.309.688	11.77
» » 200,000 » » 300,000	—	—	4.275.242	8.03	8.872.930	6.45	11.191.055	7.20
» » 300,000 » » 400,000	640.063	4.41	2.386.964	4.48	7.618.947	5.54	7.462.719	4.79
» » 400,000 » » 500,000	415.371	2.86	1.423.568	2.67	4.383.422	3.19	5.885.293	3.78
» » 500,000 in su	1.267.817	8.74	5.088.652	9.55	33.197.981	24.16	23.841.879	15.32
Totale	14.494.107	100.00	53.256.704	100.00	137.374.259	100.00	155.558.783	100.00

III. Ammontare medio valore successioni.

CATEGORIA	1829-31	1859-61	1879-81	1889-91	CATEGORIA	1829-31	1859-61	1879-81	1889-91
I	186	233	245	247	VII	73.166	69.448	70.497	69.769
II	732	726	722	731	VIII	134.244	128.908	139.638	136.639
III	2.372	2.403	2.458	2.432	IX	—	237.513	239.800	248.690
IV	6.799	6.909	6.988	6.974	X	320.032	340.995	346.316	339.215
V	15.455	15.361	15.443	15.449	XI	415.371	474.523	438.342	452.715
VI	35.170	34.880	33.986	34.615	XII	633.909	848.109	1.144.758	794.729
					Totale	39.19	7.694	12.329	10.649

Siccome l'esame della distribuzione della ricchezza riuscirebbe troppo complicato ove si volesse tener dietro a tutte le molteplici suddivisioni dei quadri precedenti, mi è parso conveniente raggruppare le varie categorie in quattro sole, corrispondenti ai principali gradi della ricchezza. La prima comprende i piccoli patrimoni fino a 1000 dollari o 5000 lire nostre, appartenenti probabilmente agli operai ed artigiani che hanno potuto accumulare un piccolo peculio od acquistare la propria casa di abitazione, numerosissime in quel paese; la seconda abbraccia i patrimoni da 1,000 a 10,000 dollari ossia da 5,000 a 50,000 lire e si riferisce forse alla piccola borghesia, ai coltivatori proprietari della terra che essi lavorano, ai commercianti e bottegai delle città, ai professionisti; la terza comprende quella che può chiamarsi propriamente classe media con un patrimonio variante dai 10,000 ai 100,000 dollari ossia dalle 50,000 alle 500,000 lire italiane; nella quarta infine si contengono i patrimoni appartenenti alla classe ricca e superiori ai 100,000 dollari od al mezzo milione nostro. Del resto chi preferisce un'altra classificazione, può a suo agio costruirla sulle cifre che abbiamo più su riferite nella loro interezza.

Num. d'ordine	CATEGORIA	Percentuale numero assoluto successioni				Percentuale della ricchezza posseduta da ogni categoria			
		1829-31	1859-61	1879-81	1889-91	1829-31	1859-61	1879-81	1889-91
I	Inferiori a 1000 dollari	51.22	35.33	29.39	27.07	4.16	1.95	1.08	1.16
II	Da 1.000 dollari a 10.000	42.43	52.36	53.93	55.89	34.70	23.10	15.42	18.52
III	Da 10.000 » » 100.000	6.05	11.07	14.80	15.37	39.58	37.63	32.88	37.46
IV	Superiori a 100.000	0.30	1.24	1.88	1.67	21.56	37.32	50.62	42.86
	Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Ho già notato come la popolazione proprietaria formi una frazione crescente della popolazione totale; il quadro precedente dimostra inoltre che nella popolazione proprietaria le classi che aumentano proporzionalmente in misura più rapida sono le classi più ricche; la classe I, che costituiva il 51.22 per cento nel primo periodo scema fino al 27.07 nell'ultimo; la classe II invece aumenta dal 42.43 al 55.89 per cento; così pure la terza dal 6.05 al 15.37 per cento e la quarta dal 0.30 all'1.67. Ciò costituirebbe un fenomeno doloroso ove la popolazione per tal modo scacciata dalla piccolissima proprietà cadesse nel proletariato; siccome invece ciò non è, il suo incremento relativamente meno rapido prova come esista una tendenza generale e duratura all'innalzamento della ric-

chezza media della popolazione. Il numero relativo dei poveri è diminuito e fra i proprietari è diminuito anche il numero relativo di quelli che posseggono meno di fronte a quelli che posseggono maggiormente. L'osservazione fatta spiega anche con molta chiarezza la ragione del movimento che si verifica nella seconda parte del quadro; la ricchezza tende continuamente ad accentrarsi nelle classi medie e ricche; mentre nel primo periodo la ricchezza nazionale era ripartita pel 4.16 per cento alla classe I, pel 34.70 per cento alla classe II, pel 39.58 per cento alla classe III, e pel 21.56 per cento alla classe IV, ora invece questa detiene la frazione maggiore, il 42.86 per cento, e la continenza percentuale delle altre classi è diminuita. Il movimento non è che apparentemente contraddittorio a quello che abbiamo più su indicato; è naturale che se il numero dei ricchi aumenta in misura più rapida del numero dei poveri, la ricchezza complessiva tenda ad accentrarsi nella classe ricca; ciò non significa però che i ricchi diventino più ricchi, ed i poveri diventino maggiormente denudati di ogni bene di fortuna, e può essere anzi l'indizio dell'avverarsi del fenomeno opposto. Ed è appunto ciò che accade nel caso nostro; i piccolissimi ed i piccoli possessori hanno visto accrescersi la loro ricchezza individuale maggiormente che non gli agiati ed i ricchi; ed anzi i più ricchi hanno scapitato relativamente ai meno fortunati. Se si ricerca invero quale sia stato il saggio d'accrescimento delle varie classi ed il saggio dell'incremento della loro fortuna complessiva si ottiene il seguente risultato:

CATEGORIA	Aumento percentuale del numero delle successioni per ogni categoria nel 1889-91 di fronte al 1829-31	Aumento percentuale della ricchezza totale posseduta da ogni categoria nel 1889-91 di fronte al 1829-31
I (piccolissimi proprietari)	108	200
II (piccoli »)	420	472
III (medi »)	901	921
IV (ricchi »)	2.118	2.031
Totale	294	973

Mentre il numero delle successioni era aumentato del 294 per cento, l'ammontare di esse era aumentato del 973; ciò denota che la ricchezza nazionale è cresciuta con metro enormemente più rapido della popolazione; questa, come dappertutto nel nostro secolo, non è riuscita a seguire nemmeno da lungi l'incremento gigantesco avvenuto nella at-

tività industriale, commerciale e finanziaria. Se si scende poi ad esaminare le singole categorie, si osserva come nella prima classe il numero dei piccolissimi proprietari è aumentato del 108 per cento e la ricchezza da essi posseduta del 200 per cento; nella seconda il numero dei piccoli proprietari è aumentato del 420 per cento e la ricchezza posseduta del 472 per cento; il maggior incremento relativo della ricchezza non è più così sensibile come nella prima categoria; nella terza ad un aumento del 901 per cento nel numero delle successioni corrisponde un incremento del 921 per cento nella ricchezza totale posseduta; qui i due incrementi vanno quasi solamente di pari passo; nella quarta infine ad un incremento del 2118 nel numero dei proprietari ricchi corrisponde solo un incremento del 2031 per cento nella ricchezza posseduta; la ricchezza media individuale dei ricchi è diminuita. Il quadro ultimamente compilato ci porge così evidentissima la dimostrazione di due fenomeni contemporanei: il maggiore incremento relativo del numero dei più ricchi di fronte a quello dei meno ricchi: ed il minore incremento relativo della ricchezza media posseduta dai più ricchi di fronte a quella posseduta dai meno ricchi. Il fenomeno accennato viene reso con evidenza ancora maggiore, se è possibile, da un altro quadro, da me compilato e che qui appresso trascrivo:

	CATEGORIA	Ricchezza media individuale posseduta nel		Aumento o diminuzione percentuale nel 1889-91 di fronte al 1829-31
		1829-31	1889-91	
		dollari	dollari	
I	Piccolissimi proprietari	319	459	+ 47
II	Piccoli »	3.204	3.527	+ 10
III	Medi »	25.458	25.968	+ 2
IV	Ricchi »	283.519	273.322	- 4

I piccolissimi proprietari hanno veduto nel sessantennio corso dal 1830 al 1890 aumentare la loro ricchezza individuale media da 319 dollari, a 459 dollari ossia del 47 per cento; i piccoli proprietari lo videro accrescersi da 3204 a 3527 dollari, ossia del 10 per cento; la ricchezza media della classe di mezzo si accrebbe da 25,458 dollari a 25,968 dollari, ossia del 2 per cento. L'incremento è sempre minore quanto più si procede avanti nella scala della ricchezza; i ricchi finalmente assistettero ad una diminuzione della ricchezza media individuale da 283,519 dollari a 273,322 dollari.

L'aumento consueto nelle altre classi, si converte invece nella classe dei ricchi in un decremento abbastanza sensibile del 4 per cento (1).

L'abisso che divide i poveri dai ricchi non si spalanca dunque progressivamente col crescere della prosperità nazionale, coll'accelerarsi delle scoperte industriali e colla azione dei nuovi metodi di produzione e di lavoro, ma tende, invece a colmarsi costantemente. I dati esaminati più su nella loro interezza non ci lasciano più alcun dubbio sul fatto del continuo elevarsi delle classi tutte della popolazione, le quali a poco a poco, sebbene lentamente, si redimono dalla povertà e guadagnano tanto più in ricchezza quanto meno questa era prima cospicua.

(1) I dati finora esposti si potrebbero acconciamente illustrare seguendo le norme indicate dal Pareto nella sua *Courbe de la Répartition de la richesse*. Lausanne. Imprimerie Ch. Viret-Genton. 1896. Mentre ringrazio vivamente l'illustre economista per le indicazioni datemi a tale riguardo, credo opportuno pubblicare per ora la presente nota senza tale complemento per la mia attuale insufficienza di cognizioni matematiche. Il sig. Eltweed Pomeroy nell'*Arena* di Dicembre 1896 afferma che le statistiche esaminate nel testo provano che nel periodo 1879-81 il 0.08 dell'1 per cento di quelli che morirono possedeva il 24.48 per cento della ricchezza tramandata in eredità; il 0.50 dell'1 per cento possedeva il 26.48; l'1.74 per cento il 21.33; il 6.80 per cento il 13.73; il 12.76 per cento l'8.21; il 9.12 per cento l'1.08; ed il rimanente 69 per cento nulla. Se si deve credere ad un sunto dell'articolo del Pomeroy pubblicato a carte 621 del numero di gennaio 1897 dell'*American Journal of Sociology*, l'autore paragonando tali cifre con quelle del periodo 1829-31, e 1850-61 trova che i poverissimi aumentano in numero mentre le loro piccole fortune diventano ognora minori, che i ricchissimi aumentano di numero, e la loro ricchezza si accresce ancora più velocemente, e che la classe media diminuisce in numero, e diminuisce con metro ancora più rapido la loro fortuna complessiva. Non conosco in qual modo il signor Pomeroy possa giustificare le sue affermazioni; ma ho voluto riportarne integralmente il pensiero, quale mi è noto, affinché i lettori possano, dalle cifre ufficiali esposte nella loro genuina interezza nel testo, trarre argomento ad una scelta fra le opposte opinioni.



